IL COMPIMENTO DELLA BONIFICA

Col provvedimento legislativo pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr., che assicura i mezzi finanziari per il compimento, entro breve ciclo di anni, del poderoso programma di bonifica iniziato con la Legge Mussolini del 24 dicembre 1928-VII, la bonifica integrale torna al primo piano nella politica agraria del Regime.

Nè poteva essere altrimenti, perchè alla redenzione della terra ed alla esaltazione al massimo grado della sua produttività è affidata gran parte nella battaglia per l'autarchia, che costituisce oggi la direttiva fondamentale dell'economia nazionale.

Alle ben note complesse finalità economico-sociali della bonifica si è pertanto aggiunta una ulteriore contingente necessità, che ha imposto di formulare un programma su nuove basi, secondo le direttive che il Duce ha impartito quando, nel settembre scorso, ha predisposto l'assegnazione dei nuovi mezzi finanziari per la bonifica. I nuovi mezzi infatti dovevano essere concentrati nei comprensori che assicuravano un più pronto ed elevato rendimento, tenendo presenti le finalità sociali della bonifica, con particolare riguardo alla colonizzazione.

Su tali direttive, il nuovo piano è stato elaborato dall'on. Tassinari, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, con la competenza che gli deriva dalla perfetta conoscenza del problema in tutti i suoi aspetti.

I mezzi veramente cospicui che sono stati assegnati, ammontano a 3 miliardi di lire ripartiti in quindici esercizi, e comprendono 2 miliardi e 515 milioni per le opere pubbliche di bonifica e per le sistemazioni idrauliche e forestali dei bacini montani; 445 milioni per i miglioramenti fondiari di competenza privata e 40 milioni per lo sviluppo dell'olivicoltura.

E' veramente importante che le assegnazioni per i miglioramenti fondiari privati e cioè per quel complesso di opere che vengono eseguite dagli agricoltori indipendentemente da un piano di bonifica ed anche fuori dei comprensori classificati e

che vanno dalle costruzioni rurali, alle strade interpoderali, alla provvista dell' acqua potabile, alla irrigazione, alle sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni, siano state dotate di ulteriori assegnazioni in aggiunta a quelle già predisposte dalla legge Mussolini del 1928. Il contributo che lo Stato assegna per tali opere in misura modesta e non eccedente normalmento il terzo della spesa, costituisce un incoraggiamento ed uno stimolo a fare, che è profondamente apprezzato e che induce a superare spesso ogni perplessità nell' investimento di tanta cospicua parte del risparmio nazionale in opere di indubbia utilità generale. Quando anche infatti l' incremento del reddito netto non appaia fin dal principio notevole, i miglioramenti fondiari apportano pur sempre e fin dall' inizio un forte incremento di prodotto lordo, che è quello che più interessa ai fini nazionali, e provocano un indubbio beneficio sociale aumentando la quantità del lavoro umano assorbito, favorendo il frazionamento terriero e la fissazione di nuove unità familiari alla terra.

L' assegnazione per le opere pubbliche, che rappresenta la maggior somma dei nuovi stanziamenti, è quella che permetterà il compimento su vasta scala di quelle grandiose opere di bonifica, delle quali il Regime Fascista ha offerto al mondo un esempio da tutti ammirato.

Le direttive del concentramento dei mezzi sono state eseguite con sapiente conoscenza delle più urgenti necessità, cercando ovunque possibile di assicurare alle opere finora eseguite ed in corso, quel migliore assestamento tecnico che permette di trarre da esse positivi risultati.

Ricordiamo a tale proposito che le opere intraprese investivano una superficie di 5,7 milioni di ettari e che la bonifica aveva già raggiunto la sua fase finale su poco più di 1 milione di ettari.

Molte bonifiche quindi avranno coi nuovi stanziamenti la possibilità di concludere una sola parte delle opere progettate, in modo sempre però che le opere concluse assicurino un complesso a sè stante e capace di produrre determinati benefici effetti.

Ma la più gran parte delle bonifiche per una superficie di circa 3 milioni di ettari, potrà essere completamente ultimata assicurando il pieno conseguimento dei risultati che mediante le opere stesse ci si riprometteva di raggiungere; l' attuazione

cioè di nuovi ordinamenti produttivi e, in molte plaghe, il passaggio graduale ma certo, da forme di agricoltura estensiva a forme maggiormente evolute ed intensive.

In molte di queste bonifiche, specie nella Valle Padana e nell' estuario Veneto, la trasformazione fondiaria è già in corso e bene avviata e pertanto il completamento delle opere servirà a sfruttare in pieno la potenzialità di quelle finora compiute permettendo il compimento della ulteriore trasformazione.

Sommamente importanti sono invece quelle bonifiche dove il concentramento dei mezzi permetterà di operare in profondità e di avviare una decisa trasformazione fondiaria, finora ostacolata da un complesso di cause che solo l' esecuzione integrale di un definito programma sopra una ben definita ed adeguata superficie, è in grado di assicurare.

Su questi comprensori converge l' attenzione maggiore e la maggiore aspettativa: essi avranno bisogno delle maggiori cure affinchè l' esecuzione delle opere pubbliche e quella conseguente delle opere private proceda di pari passo con quel criterio unitario che è insito nel concetto stesso di bonifica integrale.

Affinchè questo avvenga è necessario poter fare il massimo affidamento sull' attività dei proprietari agricoltori poichè qualunque azione estranea ad essi non potrà rappresentare che una integrazione e un correttivo, talvolta necessario per colmare gli inevitabili vuoti, ma non può sostituirsi in modo prevalente o totalitario senza aggravare i presupposti economici della bonifica.

Fra le opere più significative comprese nel nuovo programma citiamo:

Nel Veneto la bonifica della Bassa Friulana, dove ai problemi idraulici derivanti dalle copiose acque risorgive, si associano problemi demografici di grande interesse per la densità della popolazione che gravita sulle terre redente e per l' eccessivo frazionamento della proprietà che in molti Comuni si verifica.

I comprensori del Delta Padano nel Ferrarese, dove la bonifica sarà in gran parte completata da una sistemazione irrigua che permetterà un maggiore appoderamento e una graduale diminuzione del bracciantato agricolo ivi esistente.

Il completamento della grande bonifica della Maremma Grossetana e l' estensione della bonifica dell' Agro Pontino, che

ha già dato all' Italia una nuova provincia, alla zona meridionale dell' Agro Romano col nuovo comune di Pomezia fino alle rive del Tevere e al retroterra del Lido di Roma.

La vasta piana del corso inferiore del Volturno, oltremodo promettente per la fertilità delle terre, per la bontà del clima e per le vie di comunicazioni esistenti fra i grandi centri di Roma e Napoli.

La piana del Sele dove la possibilità di utilizzare le acque irrigue di quel fiume offrirà largo campo di attività alla fattiva operosità di quell' ambiente agricolo.

Il Tavoliere di Puglia, che tuttora risente delle condizioni ambientali ivi create dal lungo permanere di ordinamenti estensivi e pastorali, del quale la parte migliore e più promettente potrà compiere un passo decisivo verso nuovi ordinamenti. E' questo un caso tipico di quel criterio dettato dall' esperienza, e opportunamente rilevato dal Tassinari, della necessità di far convergere le disponibilità in determinate zone, anzichè distribuirle in territori più estesi.

Nella Sicilia è da rilevare fra l'altro la bonifica della Piana di Gela che potrà essere resa irrigua mediante la creazione di un lago artificiale, dal cui apporto grande incremento potrà derivare alla cotonicoltura, che nella piana trova un ambiente particolarmente adatto.

In Sardegna la vasta pianura del Campidano di Oristano in destra e sinistra del Tirso, dal quale si deriveranno le acque già invasate nel lago di S. Chiara, completerà la redenzione già vittoriosamente condotta a termine con la bonifica di Mussolinia.

Bastano i pochi esempi accennati a dimostrare tutta la importanza del programma che le nuove dotazioni di mezzi sono destinate a realizzare. Opera veramente romana di civiltà e di progresso che reca l' orma inconfondibile della potenza realizzatrice del Fascismo e del genio del Duce.

A. Ramadoro

I TRATTAMENTI INVERNALI ALLE PIANTE DA FRUTTO

Fra gli esseri viventi inferiori notiamo i nemici più temibili delle piante. Prolificano copiosamente con più generazioni annue,

ed in alcuni insetti queste avvengono anche per partenogenesi, cioè gli individui nascono da uova che non sono state fecondate; insomma da ogni essere si possono avere in breve tempo numerosissime colonie di parassiti, in grado di invadere letteralmente tutta la pianta.

Per farsi un concetto dell'entità dei danni arrecati dagli insetti, basti dire che da un solo individuo di una specie che abbia ad esempio tre generazioni all'anno, e che deponga un centinaio di uova, potrebbero originarsi in un anno — se per fortuna non vi fossero condizioni naturali che ne limitano la moltiplicazione — un milione di nuovi esseri.

Questa breve premessa sulla prolificità degli insetti, deve essere sufficiente per dimostrare quanta importanza abbiano i trattamenti invernali, rivolti pure a combattere alcune crittogame, buona parte dei quali non possono essere eseguiti durante il periodo vegetativo, perchè l'azione dei vari mezzi impiegati, caso per caso, non è sopportata dai delicati organi verdi delle piante.

Deve essere smessa la pessima abitudine di piantare i fruttiferi e abbandonarli a sè stessi, senza potature e senza alcuna difesa contro i nemici.

Di fronte a questa riprovevole trascuratezza anche i più volonterosi ottengono risultati effimeri dalle loro diligenti cure, poichè gli insetti passano dalle piante non difese a quelle curate. Non è quindi esagerato l'invocare dei provvedimenti che rendano obbligatoria l'applicazione dei mezzi di difesa per salvaguardare la produzione frutticola.

La preferenza ai trattamenti invernali per la lotta contro insetti e crittogame è determinata dal fatto che durante il periodo di riposo delle piante possono essere adoperati insetticidi e anticrittogamici potentissimi che non sarebbero sopportati, come già accennato, dalle piante in vegetazione.

Per l'applicazione razionale dei trattamenti invernali è d'uopo considerare separatamente i due gruppi delle più importanti piante fruttifere, e cioè piante pomacee o a granella (peri e meli) e piante drupacee o a nocciuolo (peschi, susini, ciliegi, ecc.).

I peri e i meli, soggetti a malattie, come per esempio la ticchiolatura, dovute a crittogame, sopportano i trattamenti anticrittogamici a base di solfato di rame; le seconde, invece, col-

pite talvolta assai gravemente da malanni della stessa natura, come la bolla che attacca foglie e frutti del pesco e del susino, specialmente in primavere a decorso umido non sopportano affatto il solfato di rame applicato durante la vegetazione.

Fatta questa distinzione, diremo subito che i trattamenti invernali alle piante pomacee devono essere rivolti contro gli insetti per mezzo di potenti insetticidi a base di olio solubile di catrame, quali il Neodendrin, il Fitodrin, il Superantiparassit, il Miscodrin, ecc., rimandando all' estate la lotta contro la ticchiolatura con irrorazioni ripetute di poltiglia bordolese, che si dimostrano efficacissime.

Per le drupacee, invece, i trattamenti invernali debbono essere rivolti contro l' anzidetta bolla dovuta all' Exoascus deformans, temibilissima crittogama che insidia specialmente la vita del pesco e la fruttificazione del susino, predisponendo le piante alla gommosi e alla moria dei peschi tanto comune nei soggetti trascurati. Contro questa crittogama, sovrano è il solfato di rame in soluzione al 3 % con il 2 % di calce spenta e 100 grammi di solfato ammonico, cioè il comune concime.

Le dosi maggiori rappresentano uno spreco inutile. Il numero dei trattamenti può essere ridotto a due: uno subito dopo la caduta delle foglie e il secondo prima dello sbocciare delle gemme. Si deve bagnare accuratamente tutta la chioma delle piante per distruggere i germi o spore che vi si annidano, poichè le parti non trattate vanno facilmente soggette alla infezione.

Al secondo trattamento con poltiglia bordolese converrà aggiungere il Miscodrin, che si presta a tale mescolanza, per combattere eventuali cocciniglie e gli afidi o pidocchi che spesso si trovano sui rami, prima ancora che le piante entrino in vegetazione. Se non si nota la presenza di cocciniglie, per la distruzione degli afidi basterà aggiungere alla poltiglia bordolese l' estratto di tabacco in soluzione all' 1-1 ½ per cento.

Per le pomacee è sufficiente un solo trattamento con uno degli insetticidi suddetti, prima dello sbocciare delle gemme (attenzione però che siano ancora ben chiuse), che bagni tutta la pianta e penetri tra le screpolature della corteccia.

La lotta contro i nemici dei fruttiferi è stata sempre negletta e le conseguenze di questa trascuranza sono purtroppo manifeste: piante intristite, produzioni scarse, saltuarie, frutta imperfette e di scarso valore commerciale. Sono beni dunque

che vanno sperperati, utili che sfumano, imprecazioni, delusioni, sbandamenti, per cui la frutticoltura moderna, prospera e feconda in zone progredite, continua ad alimentare i nostri mercati e non è raro il caso che da paesi lontani arrivino le frutta anche nei nostri principali centri rurali. Facciamo perciò anche noi qualcosa di più serio e di più razionale in questa importante branca dell'agricoltura, per alimentare di belle, sane e saporose frutta i nostri mercati.

Per. Agr. G. Devescovi

Come l'Opera nazionale combattenti realizza la colonizzazione demografica dell'Impero

La « Conquista della Terra », la rinnovata rivista dell'Opera nazionale combattenti, diretta da S. E. Crollalanza, pubblicherà nel fascicolo di febbraio un articolo del prof. Nello Mazzocchi Alemanni, nel quale l'Ispettore generale per l'Agro Pontino traccia le linee programmatiche per la più rapida valorizzazione dei territori dell'Impero attraverso la colonizzazione demografica, così come è già in atto da parte dell'O. N. C.

Riportiamo appresso i capi più salienti dell'importante articolo.

Fino dagli inizi la colonizzazione demografica si è trovata di fronte a un dilemma: o procedere ad esaurienti studi, necessariamente lunghissimi, fermando per molto tempo ogni iniziativa al riguardo, oppure avviare subito iniziali realizzazioni rinunciando a perfezione di conoscenze e di metodo.

E' prevalso, naturalmente, il criterio di *cominciare*, tagliando molti nodi gordiani.

Così non si eviteranno, è vero, errori, e anche numerosi, ma ogni errore costituirà preziosa norma per perfezionamenti successivi.

L'ambiente è il punto di partenza per l'impostazione sommaria dei piani di colonizzazione demografica, ma bisogna *interpretare* l'ambiente, comprenderlo per quello che è, non per quello che si vorrebbe fosse. Solo in tal modo i problemi della colonizzazione demografica possono essere estremamente semplificati nella loro prima impostazione sintetica.

E' necessario respingere le facilonerie miracoliste di chi, ignorando ciò che significhi creare e organizzare vigorose sedi di vita economica e sociale in ambienti nuovi, presume di poter prescindere da ogni realtà ambientale e costruisce astratti schemi senza contenuto, a immagine e somiglianza della propria vacuità.

Non è certo qui il caso di avanzare una disamina in profondità delle caratteristiche ambientali dell' Impero, ma se si considera questo nelle sue tre dimensioni spaziali si viene alle seguenti conclusioni: per quanto riguarda l' altimetria, la zona ideale che sembra più confacente ad una vasta immissione di coloni lavoratori bianchi sembra doversi limitare tra i 1800 e i 2300 metri, e per quanto alle altre due dimensioni, il territorio presenta progredienti attitudini alla necessità della colonizzazione demografica, procedendo da est ad ovest e, nel senso nord-sud, nella parte centrale.

In conclusione, la parte centro - occidentale dell' Impero è quella che si presenta, in prima approssimazione, come la più rispondente alla realizzazione di una *vasta* colonizzazione demografica metropolitana, dell' ordine cioè di grandezza di parecchie provincie italiane riunite insieme.

Sempre ai fini della colonizzazione, un' altra realtà di somma importanza è da tener presente e, cioè, l' esistente *notevole* popolamento del territorio utile, fatta eccezione per alcune zone dell' ovest e del sud-ovest. E ciò a causa della barbarica amministrazione spogliatrice e terroristica attuatavi dai dominatori amahra, che, in taluni territori, come ad esempio nel Caffa, con la sterminatrice tratta degli schiavi, ne determinarono il quasi completo annullamento demografico.

Si deve, tuttavia, affermare che tale intenso popolamento rappresenta, in realtà, la base fondamentale della importanza e del valore del territorio. Un paese spopolato non potrebbe mai costituire un Impero. Il concetto: « impero » è antitetico al concetto « deserto ». Una massa di più milioni di uomini rappresenta, oltrechè un grande valore sociale, una grande forza economica e politica. Nè si può dimenticare che l' ignominiosa avversione alla nostra impresa africana venne appunto suscitata per i milioni di uomini che abbiamo acquistato alla nostra possibilità organizzativa e che rappresentano oggi virtualmente, e più rappresenteranno domani in atto, un eccezionale aumento del nostro prestigio politico e della nostra potenza economica e militare.

L' agricoltura e la pastorizia costituiscono, poi, la base dell' economia del territorio considerato. E l' agricoltura vi è esercitata con relativa intensità, limitatamente, s' intende, ai poveri mezzi e alle modalità primitive degli indigeni.

Vi è, inoltre, da tener conto della proprietà costituita, che non può essere certo distrutta. Da ciò la necessità, che si impone agli organi competenti, della perfetta conoscenza degli istituti del diritto fondiario indigeno e dell' accertamento dei rapporti fra l' indigeno e la terra, presupposto evidente di un futuro ordinamento, definitivo e adeguato, di tutta la materia delle concessioni terriere per la colonizzazione italiana.

Ora è necessario non turbare profondamente tali rapporti, non solo per un evidente interesse di opportunità politica, ma anche da un punto di vista di pura e semplice convenienza economica.

L' indigeno, infatti, che ha il proprio campo da coltivare, che dalla propria terra trae il sostentamento della famiglia, sopratutto se ha la garanzia di poter tranquillamente attendere ai propri lavori, è elemento conservatore per eccellenza; ed è facile assai, anche per una elementare capacità amministrativa e politica, tenerlo saldo contro lusingatrici follie ribelli. Questa è penetrazione di non dubbio risultato, è politica che non tradisce.

Rallentando i vincoli che legano il colono indigeno alla terra, sminuendo l' interesse di questo all' esplicazione di una intensa attività agricola, toltagli la fisionomia di comunque compartecipe agli utili, avremo di costui fatto un operaio più o meno disinteressato all' andamento dell' azienda: avremo, ciecamente, trasformato una intera classe di partecipanti alla produzione — elementi di ordine e di tranquillità — in una massa di proletariato facilmente turbolento e sul quale pronta presa possono avere idee e lusinghe di ribellione. Avremo, insomma, con la nostra opera negativa, compiuto un grande errore politico che potrebbe tornarci sommamente infausto.

Ma, a parte tali considerazioni di ordine sociale e politico, è indubbio *interesse economico* non sradicare il contadino indigeno dal lavoro della terra perchè la collaborazione, almeno parziale, del coltivatore e pastore indigeno è particolarmente giovevole alla sana impostazione economica di una colonizzazione anche demografica.

Pure in queste zone popolate e coltivate si vede realizzabile un' intensa colonizzazione demografica anche senza bisogno di scardinamento alcuno dell' economia locale e senza alcun turbamento politico: e ciò, facendo astrazione dalle terre che si potranno conquistare alla colonizzazione agricola per mezzo di modeste opere di sistemazione idraulica, mediante, sopratutto, le permute, che dovranno realizzarsi senza per questo allontanare dal territorio la popolazione contadina indigena. In tal modo le popolazioni indigene, non allontanate dalle proprie sedi e dal proprio consueto lavoro, contribuiscono alla valorizzazione metropolitana del territorio, e, assicurando a sè stesse migliori condizioni di vita, divengono le più pacifiche ausiliatrici della nostra opera di penetrazione civile.

Con l' utilizzazione nell' azienda del lavoro indigeno, mediante forme salariali e sopratutto di compartecipazione, si viene inoltre ad integrare la capacità lavorativa della famiglia colonica italiana, valorizzando così in pieno la intera superficie poderale destinatale e dando una maggiore dignità alla famiglia colonica metropolitana, che viene ad assumere il vero e proprio comando dell' impresa.

Ad evitare, peraltro, i pericoli della promiscuità, per cui è da prevedere non bastino sia pur saggi articoli di legge, si dovranno creare tipi di organizzazioni aziendali che mettano il colono metropolitano in una posizione di maggior prestigio, così come ha fatto l'Opera nazionale combattenti, ciò che varrà anche ad assicurare il successo economico dell' impresa.

A questo punto va ricordato che la valorizzazione rurale dell' Impero dovrà basarsi essenzialmente sulla direttiva della trasformazione della « forza-lavoro » in « risparmio-terra », dato che si tratterà pur sempre di avviare alla colonizzazione dell' Impero quelle stesse masse bracciantili e prevalentemente generiche che furono dal Regime sollevate a nuova dignità, occupandole nella imponente attrezzatura edile, stradale, bonificatoria della Nazione.

I lavoratori d' Italia debbono, cioè, nell' Impero, conquistare con le proprie braccia la dignità sociale della proprietà.

Ora è evidente che a quest' opera, la quale implica una grande responsabilità, dato che si tratta dell' esistenza e dell' avvenire di famiglie italiane, non possono essere preposti che enti opportunamente ed adeguatamente attrezzati, quale è ap-

punto l' Opera nazionale combattenti, giacchè ogni improvvisazione sarebbe non solo deleteria ma inscusabimente colpevole.

Per questo, chiamatavi per prima dal Regime, l' O. N. C. ha cominciato nell' Impero, nelle aziende di Olettà e di Biscioftù, la sua attività colonizzatrice, attenendosi alle direttive sopra esposte, provvedendo a permute, dando una salda base economica all' appoderamento, regolando opportunamente e associando il lavoro indigeno a quello metropolitano, orientandosi verso un tipo di appoderamento che, pur ubicando la casa colonica nel podere, renda tuttavia possibile ai fini di reciproco appoggio, assistenza e difesa dei nuclei famigliari, di costituire le case coloniche per gruppi, mentre gli indigeni vengono raggruppati nei tukul, nettamente separati e distanziati dal nucleo delle abitazioni metropolitane.

E l' Opera nazionale combattenti, con le sue prime realizzazioni organizzative è lieta di avere, così, contribuito alla graduale normalizzazione di tale importante settore nell' Impero, dove la sua azione futura costituirà valido e saldo istrumento della penetrazione civilizzatrice dell' Italia.

CONSIGLI PRATICI

Concimare i prati. — E' ora di pensare alla concimazione chimica dei prati, sia di quelli stabili, sia dei medicai e dei trifogliai, cosa di primaria importanza poichè il miglioramento della produzione foraggera sta alla base del problema zootecnico, come questo sta alla base di una buona agricoltura.

Per i prati stabili la nostra raccomandazione è di fare almeno una parziale concimazione, da integrarsi negli anni futuri: fare cioè la necessaria concimazione completa in tre anni, spargendo, ad esempio, il primo anno il perfosfato, il secondo la calciocianamide, il terzo il sale potassico. Per i prati artificiali occorre fare annualmente la concimazione fosfopotassica.

Ecco le dosi medie per ettaro, tanto per questi che per i prati stabili:

Perfosfato 14/16, q.li 5; sale potassico 40/42, q.li 1.50; calciocianamide (o solfato ammonico) 20/21, q.li 1.50.

Prima di spargere il concime nei prati stabili occorre, se del caso, levare il muschio con energiche operazioni di smu-

schiatura. In ogni caso dopo sparsi i concimi, sia per i prati stabili che per quelli artificiali, è utile, diremo quasi necessario, passare in lungo ed in traverso con un erpice snodato. (f. m.)

Colza, cavolo da foraggio, navone. — E' il trinomio di foraggi freschi per bovini, durante la fine d'autunno, tutto l'inverno sino ai primi giorni di primavera.

Il colza si consuma per primo perchè è il primo a svilupparsi e fiorire ancor entro l'autunno. Si comprende che la semina dovrà esser fatta almeno in agosto, sulla rottura delle stoppie, parallelamente a quella del trifoglio incarnato. La lavorazione del terreno deve essere profonda e la letamazione abbondante; se anche non si dispone di letame ben maturo, si impieghi pure quello sfatto parzialmente. La quantità di seme da adoperare va da 12 a 16 chg. per ettaro; il prodotto può superare anche i 150 q.li, sempre per ettaro.

Il cavolo da foraggio o cavolo delle vacche o cavolo cavaliere *(verza s' ciavona)* dà un prodotto in foglia da staccarsi verso l'alto man mano che matura. Il fusto di questo cavolo si eleva sino a m. 0.70-1.20 di altezza, a seconda lo spazio fra pianta e pianta e la fertilità della terra. La semina si fa in semenzaio come per tutti i cavoli ortensi, in maggio-giugno, e il trapianto si esegue circa 6 settimane dopo su file distanti un metro una dall'altra ed a 60 centimetri sulla fila. La raccolta della foglia si inizia nel tardo autunno e si prolunga fino alla primavera. E' ottimo foraggio fresco, molto appropriato per le bovine da latte.

Il cavolo navone bianco e giallo o rutabaga *(verza-rava)*, dà per prodotto una radice ingrossata, consistente, zuccherina, facilmente digeribile, ed eccitante la secrezione lattifera delle bovine.

Anche questo cavolo va seminato in semenzaio in maggio-giugno e quindi trapiantato 6 settimane dopo, destinandogli un terreno previamente letamato con concio maturo. Le file vanno disposte a mezzo metro di distanza l'una dall'altra, e sulla fila le piantine si collocano distanti 30 centimetri.

Le cure colturali consistono in sarchiature e scerbature; questa pianta è molto resistente ai geli, perciò la si può lasciare in terra anche durante l'inverno raccogliendola giorno per giorno quando ogni altro foraggio fresco è già esaurito. (g. v.)

NOTIZIARIO

Disposizioni riguardanti la coltivazione dei vitigni ibridi produttori diretti. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 30, del 7 febbraio u. s., ha pubblicato un decreto, in data 30 dicembre 1937, del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, con il quale — in deroga alle disposizioni di cui al R. decreto 16 luglio 1936, n. 1634, recante disposizioni per la coltivazione dei vitigni ibridi diretti — è consentita la prosecuzione, dopo il 31 dicembre 1937, della coltivazione delle piantagioni di vitigni ibridi produttori diretti esistenti a tale data nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle *Tre Venezie,* dell'Emilia e Romagna, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Campania e della Calabria.

Sono escluse, tuttavia, dalla predetta concessione le zone di produzione dei vini pregiati di determinata origine, che saranno determinate a norma dell'art. 36 della legge 10 giugno 1937, n. 1266, recante provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola, nonchè le zone che siano state delimitate quali territori di produzione dei vini tipici, in applicazione dell'abrogata legge 10 luglio 1930, n. 1164.

La prosecuzione, dopo il 31 dicembre 1927, della coltivazione delle esistenti piantagioni del vitigno Isabella è consentita anche in provincie ed in zone diverse da quelle sopra indicate, esclusivamente nei casi in cui risulti accertato che essa è fatta al solo scopo di produzione di uve destinate al consumo diretto.

Lezioni riguardanti la costruzione e l'impiego delle macchine agricole. — Mercoledì 16 marzo, ad iniziativa del Sindacato nazionale fascista ingegneri e dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona, verrà tenuto - presso il Sindacato provinciale fascista ingegneri, Via Oberdan 3 - Verona - un breve ciclo di lezioni su argomenti vari riguardanti la costruzione e l'impiego delle macchine agricole.

Costruttori ed agricoltori sono particolarmente invitati a partecipare a questo Corso che, nell'intendimento degli enti promotori, vuole rappresentare un contributo alla sempre maggiore affermazione e diffusione delle macchine agricole di produzione nazionale.

Il programma della manifestazione è il seguente:

ore 9.45 - Inaugurazione del Corso.

» 10.30 - Prolusione del prof. dott. ing. Carena, della R. Università di Torino, sul tema: *Prove sperimentali sui vomeri di aratro.*

» 11 - *Per l'autarchia: note di costruzione delle macchine, con speciale riflesso alle applicazioni agrarie;* relatore: prof. dott. ing. Giordano, del R. Politecnico di Milano.

» 11.30 - Visita ai quartieri della Fiera ed al Campo sperimentale.

» 15 - *L'impiego dei metalli leggeri nelle macchine agricole;* relatore: on. dott. ing. Feroldi.

» 15.30 - *Caratteristiche tecniche dei pneumatici agricoli;* relatore: prof. dott. ing. Nerli, della R. Università di Pisa.

ore 16 - *Dispositivi per diminuire lo sforzo di trazione degli aratri*; relatore: prof. dott. ing. Tarchetti, della R. Università di Pisa.

» 16.30 - *Direttive tecniche per il miglioramento delle trebbiatrici*; relatore: prof. dott. ing. Giovanni Vitali, della R. Università di Firenze.

» 17 - *La tecnica del battitore nelle moderne trebbiatrici*; relatore: prof. dott. ing. Stefanelli, della R. Università di Perugia.

» 17.30 - *L'impiego delle leghe leggere negli impianti elettro-agricoli*: relatore: dott. ing. Mario Scotton, della R. Università di Firenze.

Le relazioni formeranno oggetto di una speciale pubblicazione edita a cura della rivista «L'Ingegnere».

Assemblea generale dell'Associazione cooperativa agraria giuliana. — Il 29 settembre 1937 ebbe luogo a Trieste l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione cooperativa agraria giuliana per discutere e deliberare in merito al bilancio consuntivo al 30 giugno 1937 e ad altri argomenti. Prese per primo la parola il presidente del Consiglio di amministrazione, il quale premise che l'undicesimo esercizio, al quale si riferiva il bilancio consuntivo in discussione, era l'ultimo dell'Associazione cooperativa agraria giuliana, poichè in seguito alla fusione con la Società ammassi e vendite collettive di Gorizia, deliberata dall'assemblea dello scorso giugno, la gestione iniziatasi con il 1° luglio 1937 riguarda ormai il «*Consorzio agrario giuliano*». Quindi il presidente si intrattenne ad illustrare i compiti del nuovo ente, l'allargamento delle basi del medesimo, la già avvenuta istituzione di una Filiale del Consorzio a Gorizia, ecc.

Seguì la lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, della relazione sindacale e del bilancio chiuso al 30 giugno 1937, e dopo la relativa discussione, l'uno e le altre vennero approvate alla unanimità.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione desumiamo alcuni dati che dimostrano la crescente attività dell'ente, svolta nei vari settori della economia agraria. Nelle provincie di Trieste e di Gorizia l'ammasso del grano, effettuato dall'Associazione, fu pressochè totalitario; oltre alla Cantina di Cormons ed agli Enopoli di Montespino e di Tomadio, funzionò un enopolio anche ad Orsera; gli ammassi delle nocciuole furono organizzati a Parenzo, Orsera e Rovigno; quelli della lana e dei bozzoli, obbligatori, furono pure assunti dall'ente, il quale provvide inoltre anche all'ammasso latte, burro e bozzoli per conto della Società ammassi e vendite collettive della Provincia di Gorizia.

Il ramo degli acquisti collettivi ebbe un andamento normale; in alcune voci, specialmente nei mangimi, si registrò una notevole riduzione di quantità, in seguito all'ottimo raccolto dei foraggi e del granone, ma tali riduzioni vennero peraltro compensate da incrementi in altri settori, per cui la quantità di merci distribuite (concimi, anticrittogamici, insetticidi) rimase sugli 85.000 quintali.

Le vendite di macchine aumentarono da L. 304.106.35 a L. 492.407.25 con un incremento di L. 188.300.90.

Come importo, le vendite salirono da L. 6 259.750.50 a L. 7.056.102.15 con un aumento di L. 796.351.65.

Tutto sommato, la vecchia Associazione cooperativa agraria giuliana, oggi Consorzio agrario giuliano, può essere più che sodisfatta del lavoro ampio e profondo svolto sino ad ora, e guardare con fondata fiducia ai suoi compiti avvenire.

Istituzione di un secondo mercato mensile di bestiame a Dignano. — Il Podestà di Dignano rende noto che con inizio dal mese di marzo del corr. anno si terrà in quel Comune un secondo mercato di bestiame il terzo lunedì di ogni mese; perciò d'ora innanzi i mercati di animali avranno luogo nelle seguenti date:

a) il terzo lunedì di ogni mese;
b) il primo sabato dei mesi di gennaio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, settembre, ottobre e novembre;
c) nei giorni di fiera 3 febbraio (S. Biagio), 10 agosto (S. Lorenzo) e 13 dicembre (S. Lucia).

Nei giorni di mercato le Ferrovie dello Stato concedono il 50 % di riduzione sui biglietti di andata e ritorno per la stazione di Dignano.

Risultati del Concorso nazionale del granoturco. — Novemila sono stati i lavoratori dei campi delle varie categorie: coloni, mezzadri, salariati, braccianti, ecc., che, nelle sessantacinque provincie ove la coltura maidica è più praticata, hanno partecipato alle gare provinciali opportunamente precedute da numerosi corsi d'istruzione professionale.

I vincitori delle gare provinciali, che erano dotate di un complessivo ammontare di 300 mila lire di premi, hanno alla loro volta concorso alla gara nazionale e sono stati classificati, a tale riguardo, da un'apposita commissione giudicatrice.

Al vaglio di un rigoroso controllo sono state accertate, nella pianura ed in coltura asciutta, produzioni unitarie massime che sfiorano i 100 quintali di granella per ettaro in zone in cui la produzione media non superava i 45 quintali.

Nella coltura irrigua l'andamento stagionale non ha permesso quest'anno di realizzare in pieno i vantaggi che in annate normali l'acqua di irrigazione apporta alla coltivazione del granoturco.

Comunque le produzioni accertate sono state anche per questa coltura notevolissime essendosi superati i 90 quintali per ettaro.

I risultati raggiunti, soddisfacenti sotto ogni punto di vista, mentre danno rilievo alla bontà dell'iniziativa attuata dalla Confederazione dei lavoratori della terra, confermano l'efficacia degli sforzi del lavoro agricolo per conseguire, agli ordini del Duce, il massimo dell'indipendenza economica nazionale.

Essenze di fiori italiani alla Biennale di Floricoltura di San Remo. — La IV Biennale di Floricoltura che rimarrà aperta dal 2 al 10 aprile venturo, organizzata dall'Ente autonomo Mostre floreali di San Remo, sotto l'egida dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda

agraria, rivelerà nelle sue quattordici sezioni gli sviluppi ottenuti e le conquiste raggiunte in questi ultimi anni in Italia dalla coltivazione e dal commercio del fiore e della pianta ornamentale. Sviluppi e conquiste che riferendosi ad una importante attività rurale del nostro Paese, intimamente si innestano all'assieme dei risultati di tutte quelle iniziative che vanno realizzandosi da un capo all'altro della penisola per condurre la Nazione alla sua piena indipendenza economica.

Per questo la rassegna della floricoltura italiana che San Remo ordinerà per la quarta volta nel parco della sua Villa municipale, sarà tutta protesa verso le mete della campagna autarchica. E per questo, oltre ai vistosissimi premi da assegnarsi ai prescelti tra gli espositori, vi sono specialmente ricompense in danaro e particolari attestati d'onore da conferirsi alle ditte o alle persone che con la loro presentazione e con la loro attrezzatura aziendale, meglio abbiano saputo dimostrare di tendere al raggiungimento della nostra autarchia floricola.

Il carattere spiccatissimo della manifestazione apparirà non soltanto nelle sezioni più ricche e più appariscenti della rassegna, come sono quelle dei fiori recisi, delle piante da fiore, delle piante decorative e da fogliame, delle piante grasse e dell'arte applicata al giardinaggio, ma renderà di particolarissimo interesse quelle che mettono in gara i raccoglitori, coltivatori e commercianti di piante aromatiche, medicinali e da profumo, nonchè coloro che si dedicano allo sfruttamento delle prerogative di questi vegetali, per la estrazione di prodotti farmaceutici, di essenze, di lozioni, ecc. ecc.

Quest'ultima sezione, affidata nella sua totalità organizzativa alla Federazione nazionale fascista commercianti fiori, piante, prodotti erboristici e loro derivati, farà conoscere non soltanto i prodotti erboristici spontanei e coltivati in Italia e nelle Colonie, ma anche le essenze, le acque da toeletta, i profumi, i saponi nazionali profumati con essenze ricavate dalla flora indigena. Appare così lo sforzo che la nostra industria sta esercitando per saturare il fabbisogno del commercio interno nei riguardi di prodotti dei quali siamo purtroppo largamente tributari dall'Estero e verrà così illuminato un campo di azione che offre vastissimi orizzonti allo studio e al lavoro italiani.

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di marzo durante l'«Ora dell'agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell'E. I. A. R.:

Domenica 6 — *Roma:* praticoltura; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa — *Bari:* epoca opportuna per la falciatura degli erbai; consiglio per la coltivazione del cotone — *Palermo:* concimazione dei prati; allevamento della capra; autarchia orticola — *Milano:* la farina di granoturco nell'alimentazione umana e del bestiame — *Bologna:* il letame e le colture da rinnovo — *Firenze:* la distribuzione delle colture e la rendita della terra — *Caserta:* lotta primaverile agli insetti delle piante da frutto; la coltivazione della patata nelle zone di alta collina; risposta al quesito di un radioascoltatore da Roccamonfina (Napoli) — *Venezia:* la semina della avena; l'igiene dei piedi nei bovini; insetti ed esportazione dei prodotti orto-frutticoli — *Genova:* cure stagionali alle piante; risposte a quesiti.

Domenica 13 — *Roma:* entomologia agraria; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; erbai; nuova tecnica frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; allevamento delle api — *Bari:* criteri di valutazione della lana; conservazione dell'erba e silos da foraggio — *Palermo:* risposte ai radioascoltatori; consigli ad un apicoltore novellino; considerazioni sulla coltura della vite; concimazione agli arboreti; benemerenze degli alberi in città — *Milano:* ricordiamoci del lino e della patata — *Bologna:* trattamenti anticrittogamici alla vite — *Firenze:* la coltura del lino primaverile; ancora sulla potatura dell'olivo — *Caserta:* osservando lo stato vegetativo dei campi di grano — *Venezia:* la semina del granoturco; la coniglicoltura; letame ed insetti.

Domenica 20 — *Roma:* allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; fitopatologia; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; praticoltura; giardinaggio — *Bari:* igiene della stalla; la lotta contro le orobanche — *Palermo:* risposte ai radioascoltatori; prefioritura dei cavoli; conservare e creare le foreste; nuovo metodo per la conservazione degli agrumi — *Milano:* un'occhiata ai seminati; la spianata di ladino o di medica sul frumento — *Bologna:* l'impianto dei prati in collina — *Firenze:* i pidocchi delle piante; i sovesci — *Caserta:* miglioramento del bestiame bovino da lavoro e da carne; la semina del granoturco; preveniamo lo spunto dei vini — *Venezia:* la semina delle bietole; per l'incremento della produzione del granoturco; ancora sui rapporti fra letame ed insetti — *Torino:* produzione di prugne per l'essiccamento; per la fertilità del pascolo montano; risposte a quesiti.

Domenica 27 — *Roma:* colture ortensi; erbai; nuova tecnica granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa, lino, pomodoro, patate; cavolfiori; arboricoltura in generale e frutticoltura in particolare — *Bari:* i primi trattamenti antiparassitari ai vigneti; la coltivazione del pomodoro primaticcio — *Palermo:* risposte ai radioascoltatori; la conigliera; la coltura dei prati e dei pascoli; balconi e terrazze fioriti — *Milano:* il granoturco pianta autarchica — *Bologna:* norme di pollicoltura — *Firenze:* del famoso «baco» delle pere; la concimazione dei rinnovi; la sarchiatura del grano — *Caserta:* le piante da rinnovo che andremo a seminare — *Venezia:* il ricino; nella stalla; aratura ed insetti — *Genova:* pollicoltura.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visinada, 13-II. — Animali presentati: Buoi da allevamento 13, da macello 9, Vacche da allevamento 8, da macello 9, Giovenchi da allevamento 10, da macello 3, Vitelloni da allevamento 4, da macello 1, Asini 2, Suini da allevamento 16, Ovini 3, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 420—450, da macello L. 370—420, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 290—350, Giovenchi da allevamento L. 430—450, da macello L. 400—420, Vitelloni da allevamento L. 480—520, da macello L. 450—480, al q.le peso vivo; Asini L. 300—450, Suini da allevamento L. 120—140, Ovini L. 100—130, Caprini L. 120, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori; vennero eseguite 4 variazioni di proprietà; nessun acquisto da parte di macellai.

Montona, 21-II. — Animali presentati: Buoi da allevamento 82, da macello 31, Vacche da allevamento 79, da macello 36, Giovenchi da allevamento 40, da macello 6, Vitelloni da allevamento 30, da macello 13, Cavalli 3, Muli 3, Asini 53, Suini da allevamento 98, da macello 7, Ovini 25, Caprini 15. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 410—440, da macello L. 360—390, Vacche da allevamento L. 370—400, da macello L. 250—270, Giovenchi da allevamento L. 420—450, da macello L. 400—420, Vitelloni da allevamento L. 500—540, da macello L. 430—460, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800—2000, Muli L. 1000—1200, Asini L. 200—600, Suini da allevamento L. 110—170, da macello L. 700—1100, Ovini L. 90—110, Caprini L. 110—130, per capo.

Andamento del mercato: discreta affluenza di bestiame bovino in buon stato di nutrizione; scarsa affluenza di commercianti di bestiame; presenti pochi macellai della provincia e di quella di Trieste; pochissime vendite di bestiame da macello; eseguite 31 variazioni di proprietà dei bovini; prezzi tendenti al ribasso: le quotazioni hanno oscillato da L. 2.60 per le vacche da macello a L. 3.70 per i buoi; per i bovini da lavoro e da allevamento prezzi più sostenuti.

Infortuni agricoli nel mese di gennaio 1938. — Durante il mese di gennaio vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 429 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 34, *Istria 132,* Gorizia 59, Carnaro 4, Udine 200.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di gennaio era il seguente: infortuni mortali 8; infortuni con prevedibile invalidità permanente 138; infortuni con indennità per inabilità temporanea 42.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di gennaio, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	318.—	7	15.535.50	1	3.300.—	10	19.153.50
Istria	*4*	*253.—*	*15*	*29.701.50*	*2*	*5.985.—*	*21*	*35.939.50*
Gorizia	3	706.—	11	20.198.25	1	4.125.—	15	25.029.25
Carnaro	—	—.—	2	6.459.35	—	—.—	2	6.459.35
Udine	14	1.078.—	24	56.892.50	3	8.700.—	41	66.670.50
Pagate fino al 31 gennaio	23	2.355.—	59	128.787.10	7	22.110.—	89	153.252.10

Una nuova organizzazione per la radiofonia rurale. — In Germania, paese di altissimo sviluppo radiofonico, la radiofonia è patrimonio della grande maggioranza delle case coloniche. Non esiste dunque un

problema della radiofonia rurale dal punto di vista dell'ascolto ma unicamente dal punto di vista della trasmissione. Le competenti autorità nazional-socialiste hanno risolto il problema integralmente. Si può dire che in Germania tutta l'organizzazione radiofonica è principalmente preoccupata dell'ascolto rurale. Secondo le dichiarazioni del presidente della Camera radiofonica di Stato, i programmatori tedeschi hanno tenuto e più dovranno tener conto nell'avvenire, del popolo dei campi e dei pescatori, che non hanno altro mezzo di educazione e di diletto all'infuori della radiofonia. L'intonazione generale del programma radiofonico tedesco può quindi da questo punto di vista definirsi fondamentalmente rurale. Programma semplice, dilettevole, vario, privo di trasmissioni che richiedono una particolare preparazione o uno specifico interessamento. La divisa dei programmatori tedeschi, d'ordine del Führer, è questa: «tutto per tutti». Conseguentemente non esistono programmi speciali per i contadini, come non ne esistono per nessun'altra categoria ben stabilita.

Nel corso del programma giornaliero ricorrono frequentemente argomenti che interessano in modo particolare la gente di campagna e questi argomenti sono svolti in modo tale da non disturbare, ma anzi da interessare anche il pubblico della città.

Il piano su cui opera la radiofonia nazional-socialista è quindi profondamente diverso dal nostro.

Da noi, invece, le case coloniche sono nella grandissima maggioranza prive di apparecchio radioricevente. Il loro grande decentramento implica l'enorme difficoltà degli allacciamenti elettrici, e quindi è indi pensabile organizzare e perfezionare sempre più un sistema di ascolti collettivi; ascolti che se possono variare in quanto ai luoghi di riunione, debbono necessariamente avvenire in giorni ed ore prestabilite. Questa la necessità dell'«Ora dell'Agricoltore», questa la necessità di estenderne e perfezionarne sempre più l'ascolto, di pari passo con la forma e la materia della trasmissione. A questo riguardo vanno ricordate le seguenti disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, Presidente dell'Ente radio rurale, comunicate con «Foglio di disposizioni», n. 941, del P. N. F.:

«L'«Ora dell'Agricoltore» ha accentuato e accentuerà sempre più le sue finalità autarchiche. Deve quindi trovare nelle zone rurali ascoltatori sempre più numerosi. I Comitati provinciali dell'E. R. R. approfondiscano al più presto un'indagine in questo senso, attuino ogni provvidenza ritenuta efficace ed opportuna e riferiscano alla direzione dell'ente risultati e proposte eventuali, anche relativamente alla materia e alla forma delle trasmissioni».

La consapevolezza degli organi responsabili e comunali, dà sicuro affidamento che le direttive impartite in materia dal Segretario del Partito, presidente dell'E. R. R., troveranno ovunque la più entusiastica ed integrale applicazione. Va rilevata a questo riguardo la collaborazione delle aziende elettriche che hanno in numerosissimi casi aderito alla richiesta di allacciamento elettrico gratuito, ed infine l'abnegazione e la sensibilità politica degli insegnanti elementari di campagna, i quali mettono a disposizione per l'ascolto dell'«Ora dell'Agricoltore» l'apparecchio da essi, spesso con proprio sacrificio, procurato alla scuola.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Marzo 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7
		Portole	Levade	Martedì 8
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Lunedì 21
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Giovedì 10
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5 e Lunedì 21
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 15
		Pola	Siana	Sabato 26
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 1
		Muggia	Albaro - Vescovà	Giovedì 10
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 3, Giovedì 10, Giovedì 17, Giovedì 24 e Giovedì 31
		Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Giovedì 17

Convegno lombardo per l'alimentazione popolare. — La Reale Società italiana d'igiene ha elaborato il programma e l'ordine dei lavori del Convegno lombardo per l'alimentazione popolare che avrà luogo a Milano nel maggio prossimo.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di approvare e di incoraggiare la manifestazione. Ed è per questo che la Reale Società italiana d'igiene invita gli igienisti, gli educatori, gli agricoltori, gli industriali e i commercianti a partecipare al suddetto Convegno che pone in discussione i rapporti che intercedono tra l'alimentazione popolare e la salute del lavoratore, l'economia nazionale, la produzione, l'industria ed il commercio degli alimentari e le direttive autarchiche del Governo nazionale. Gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti maggiori a Milano, in via Benedetto Marcello 7, presso la Reale Società italiana d'igiene.

Due nuovi prodotti per la lotta contro la mosca delle olive. — La rivista «L'Olivicoltore» dà notizia di due nuovi dachicidi, uno liquido e l'altro solido, che sono stati sperimentati a quanto sembra con soddisfacenti risultati nell'annata olivicola decorsa.

Le caratteristiche ed i pregi di questi nuovi dachicidi sarebbero i seguenti:

Massima attrattiva pure in ambiente dove la mosca delle olive abbia a sua disposizione alimenti naturali; efficienza massima nei primi due giorni affermantesi gradatamente nei giorni successivi, ma perdurante oltre il 18° giorno; alto grado di concentrazione, che ne permette la diluizione al 20 %, ciò che rappresenta notevole vantaggio pratico ed economico, ed assoluta convenienza economica in quanto il trattamento di ogni albero si calcola importi una spesa di meno di cinquanta centesimi, mano d'opera compresa.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-II	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-II	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 28 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cittanova	110	110	8	18	138[1]	87.80[2]	3.50-5	5.50	45-50	—	150-200[3]	12[4]	0.80	30	9	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [3] da macello L. 7 al chg. peso morto; [4] pollastri L. 14 al paio
Montona	—	—	—	—	»	»	3.60-4.40[1]	4.30-5.40	—	90-110	110-170	—	—	—	—	[1] buoi; vacche L. 2.50-4
Parenzo	120-135	125-130	7.60	20-28	»	»	3.80-4.20	6-6.50	55-70	—	180-230	7[1]	0.80	30-35	8-9	[1] al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo